

**OMELIA DELL'ARCIVESCOVO METROPOLITA
NELLA CELEBRAZIONE EUCARISTICA IN ONORE DI S. GIUSEPPE ARTIGIANO
PATRONO DELLA PARROCCHIA UNIVERSITARIA**

Residenza Universitaria S. Carlo Borromeo, 1 Maggio 2012

1. Un caro saluto a tutti: al vostro Parroco don Luigi Maria Epicoco, al vice-parroco don Artur Sidor e a tutti voi ragazzi della Parrocchia Universitaria.

Nella prima lettura (Gn. 1,26-2,3) della liturgia di oggi si racconta la creazione dell'uomo e della donna: "Dio creò l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò: maschio e femmina li creò".

E il libro sacro conclude: "Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa *molto buona*".

Una prima riflessione viene spontanea.

Tutta la creazione è opera dell'amore di Dio ed è cosa profondamente buona e bella. E soprattutto la creazione dell'uomo e della donna, la prima coppia umana, la prima storia d'amore, è "cosa molto buona".

Carissimi fratelli e sorelle, carissimi giovani, noi cristiani dell'inizio del terzo millennio ci crediamo ancora che la creazione è buona e bella? *Ci crediamo ancora, soprattutto, che l'uomo e la donna* ("Dio creò l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò: maschio e femmina li creò") *sono la cosa più buona e bella che Dio ha creato?*

Lo spettacolo triste che ogni giorno è sotto i nostri occhi, di una creazione violata, calpestata, devastata, insozzata proprio dagli uomini, e lo spettacolo drammatico e insopportabile di uomini ogni giorno in lotta tra loro, ogni giorno divorati dalla ferocia dell'odio che porta a uccisioni, guerre, violazioni di ogni genere non mette in crisi questa idilliaca visione offerta dalla prime pagine della Bibbia?

2. Oggi, 1° Maggio, è festa di S. Giuseppe Artigiano, ma è anche il primo anniversario della Beatificazione di Giovanni Paolo II.

Io ho avuto la gioia di essere presente a quella beatificazione, in Piazza S. Pietro, dove oltre il Papa Benedetto XVI, i cardinali e tanti vescovi, c'erano migliaia e migliaia di uomini e donne cristiani di tutto il mondo.

Ebbene Giovanni Paolo II, il 25 Marzo 1984, in Piazza S. Pietro, aveva implorato Maria Santissima: "Madre degli uomini e dei popoli, Tu che conosci tutte le loro sofferenze e le loro speranze" accogli "il nostro grido... che rivogliamo direttamente al tuo cuore: abbraccia con amore di Madre e di Serva del Signore, questo nostro mondo umano, che ti affidiamo e consacriamo, *pieni di inquietudine* per la sorte terrena ed eterna degli uomini e dei popoli (...). Oh, Cuore Immacolato! Aiutaci a *vincere la minaccia del male, che così facilmente si radica nei cuori degli uomini di oggi* e che nei suoi effetti incommensurabili *già grava sulla vita presente e sembra chiudere le vie verso il futuro*".

Chi ripeteva queste parole è lo stesso Papa polacco che il 13 Maggio 1981 era stato colpito a morte, in Piazza S. Pietro, da un attentatore turco.

Ed è lo stesso Papa che nella sua prima enciclica "Redemptor hominis" (il "manifesto" del suo pontificato) denunciava il rischio che i prodotti dell'ingegno umano "possono diventare

mezzi e strumenti di un'inimmaginabile autodistruzione, di fronte alla quale tutti i cataclismi e le catastrofi della storia, che noi conosciamo, sembrano impallidire" (n. 15).

Aveva ragione Paolino da Nola, grande Padre della Chiesa: "non c'è niente di più pericoloso per il mondo del non aver accolto Cristo".

3. Sappiamo, invece, che fu proprio questo il primo invito che Giovanni Paolo II rivolse al mondo intero: "Non abbiate paura: spalancate le porte a Cristo".

Quando uscì il libro-intervista di un certo giornalista cattolico italiano (Vittorio Messori) a Giovanni Paolo II ("Varcare la soglia della speranza", Mondadori, 1994, p. 241) il Papa confidò: «Quando il 22 Ottobre 1978 pronunciasti in Piazza S. Pietro le parole: "Non abbiate paura!" non potevo rendermi del tutto conto di quanto lontano avrebbero portato me e la Chiesa intera. Il loro contenuto proveniva più dallo Spirito Santo... Perché non dobbiamo avere paura? Perché l'uomo è stato redento da Dio".

4. Ed ecco la risposta all'interrogativo che ci ponevamo all'inizio di queste poche riflessioni.

Il mondo attuale ci fa paura perché, spesso, è un mondo che non ha accolto Cristo. Ma *questo mondo è stato salvato da Cristo*. E perciò può ancora conoscere la speranza e la gioia.

E allora se vogliamo che in questo mondo creato da Dio, con al centro l'uomo e la donna, per un meraviglioso disegno d'amore, tornino la gioia e la speranza dobbiamo noi per primi accogliere Cristo e saperlo portare agli altri.

5. E' un discorso che vorrei rivolgere soprattutto a voi carissimi giovani che state per ricevere la Cresima. Accogliere Cristo. Quel Cristo che è il Dio che si è fatto uomo.

Com'è bello il Vangelo di oggi (che abbiamo appena ascoltato): «In quel tempo Gesù, venuto nella sua patria, insegnava nella loro sinagoga e la gente rimaneva stupita e diceva: "Da dove gli vengono questa sapienza e i prodigi? *Non è costui il figlio del falegname?* (...) Da dove vengono allora tutte queste cose?". Ed era per loro motivo di scandalo».

Lo scandalo nasceva proprio dal fatto che Gesù appariva in tutto un giovane, un uomo come gli altri...

Egli è veramente il Dio che si è fatto uomo...

Carissimi giovani cresimandi accogliete nel vostro cuore questo Gesù, che un giorno disse di se stesso: "Io sono la via, la verità e la vita".

Solo in Lui possiamo trovare il senso della nostra vita. E il senso dell'amore, della gioia e anche della sofferenza. Soprattutto la forza di sognare e costruire un mondo diverso, dove c'è posto per la giustizia, la bontà e la vera libertà.

6. Qualcuno potrebbe dire: ma come possiamo accogliere Cristo, vivere le sue parole e testimoniare agli altri?

Gesù stesso quando ha promesso lo Spirito Santo ha affermato (parlando ai suoi primi discepoli): "Non abbiate paura, *non vi lascerò soli*. Vi manderò un altro Consolatore, lo Spirito di verità, che vi ricorderà ogni cosa e vi guiderà alla verità tutta intera".

Se abbiamo paura, se non crediamo più alla bellezza del mondo e della vita, se non crediamo più ad un futuro di speranza è perché non crediamo ancora veramente a Gesù Cristo.

La paura è collegata alla mancanza di fede.

Nel Vangelo di Marco (Mc. 4,35-41) si racconta di un giorno in cui Gesù era sulla barca, con i suoi discepoli. Scoppia una tempesta. Gesù dorme mentre i suoi discepoli sono assaliti da una grande paura. E questi discepoli corrono a svegliare Gesù e gli dicono: “Maestro, non ti importa che moriamo?”. E Gesù risponde: “Perché siete così paurosi? Non avete ancora fede?”.

Chi ha la fede vera ha già la forza per vincere ogni paura.

Carissimi giovani possa lo Spirito Santo riempirvi della conoscenza piena di Gesù Cristo. Solo così vincerete ogni paura e crederete ancora che è possibile sperare nel futuro e costruire, insieme a tanti altri fratelli e sorelle nella fede, un futuro bello per noi e per gli altri.

7. Oggi, l’abbiamo detto all’inizio, è la festa di S. Giuseppe lavoratore. Ecco un uomo giusto, nel quale Dio ha avuto sempre il primo posto e lo Spirito Santo ha trovato sempre una pronta risposta.

Chiediamo a S. Giuseppe un pò della sua fede, del suo silenzio, della sua preghiera, della sua speranza più forte di ogni difficoltà.

Ed oggi è anche l’inizio del Mese di Maggio, il mese dedicato a Maria Santissima.

Anche Maria di Nazareth (e soprattutto Lei), Madre di Gesù ha accolto e vissuto ogni parola del Figlio. Ed è stata sempre aperta ad ogni dono dello Spirito.

In una bella pagina di S. Bernardo il santo così ci esorta a rivolgerci a Maria:

“O Tu che nelle vicissitudini della vita, più che camminare sulla solida terra hai l’impressione di essere sballottato fra tempeste e uragani, se non vuoi finire travolto dall’infuriare dei flutti, non distogliere lo sguardo dal chiarore di questa stella (...). Seguendo lei non andrai fuori strada. Pregandola non dispererai, tornando a lei non sbaglierai. Se ella ti sostiene non cadrai, se ella ti protegge non avrai nulla da temere, se ella ti guida non ti affaticherai, se ti sarà favorevole giungerai alla meta”.

Guardiamo sempre a questa stella, Maria di Nazareth.

E Lei che ci porterà a Gesù.

E’ Lei che ci insegnerà ad aprirci ogni giorno alla guida sicura e potente dello Spirito Santo.

+ Giuseppe Molinari
Arcivescovo Metropolitano dell’Aquila